

16, 12, 1915

Caro Nino -

16. 12. 1915

La vita è piena di miserose  
assurdità - Mi preparavo già al  
viaggio che doveva condurmi da Te  
mi avvolgevo in tutte le belle promesse  
di questo incontro dopo tanti  
anni (quante volte l'abbiamo desiderato)  
ed ecco un ostacolo. C'è il progetto  
di farmi passare qui una visita a  
medica per stabilire la potenzialità  
guaritrice della mia persona (ipertensione  
reumatica miopia e scema) - Ne  
deriverebbe forse un qualche bene  
morale (oltre che la preziosa conservazione  
di un incompleto esemplare di una  
generazione che sta per essere soppressa) -  
- Perciò dunque devo non muovermi  
di qua. Sono un po' burdamente  
incurato ancora ma pare che  
il "buon senso" - - - - - mi consiglia  
di rassegnarsi a questa nota. Ma  
mi sarebbe molto duro rinunciare  
alla nostra e forica entrevue  
se non avessi la speranza che  
è soltanto rimandata - Pro udo  
la parola all'ill<sup>mo</sup> Prof. Dr. Fon:

e io prendo la parola, Caro Lino, per rinfan-  
 zando della tua lettera (pena forse un tem-  
 po che ci si possa vedere e parlare a cuore a-  
 perta) dunque capisci come stanno le facen-  
 de d'oggi. Fare che ci possa essere una possibi-  
 lità di far presente le condizioni "non belliche"  
 & "solite" del nostro Andean, prima che egli abbia  
 a ingolfarsi di nuovo nel suo secondo fran-  
 tiera. A me per una cosa molto necessaria,  
 dato che vera la gamba ha bisogno ancora di  
 riposo e i dolori rennati di un trattamen-  
 to differente che la visita d'una capanna. Bisog-  
 nera che ti presenti quindi alla volta negli altri  
 mi giorni e che perciò non ti muova d'oggi,  
 potendo per questa parte come una prova in  
 contrario di quanto era da dimostrare. Ma  
 se ci saranno possibilità di vedersi ti avviserò  
 subito anche telegraficamente. Un tenero  
 mio abbraccio dal tuo  
 E un abbraccio pure dal Gaspari